

Omicidi La Torre e Di Salvo Assolto il boss Nenè Geraci

PALERMO. Il vecchio boss se lo erano dimenticato nel dispositivo della sentenza di primo grado. In appello era stato posto un rimedio alla questione, ma la Cassazione aveva dovuto ordinare un nuovo processo e ieri Nenè Geraci (nella foto), uno dei capi della commissione di Cosa nostra, è stato assolto dalla seconda sezione della Corte d'assise d'appello. L'accusa era quella di aver ordinato il duplice omicidio che, il 30 aprile del 1982, costò la vita al segretario regionale del Pci Pio La Torre e al suo collaboratore Rosario Di Salvo.

E' una delle primissime assoluzioni per la strage di piazza Generale Turba: Geraci, boss di Partitico, è difeso dall'avvocato Nino Fileccia, la cui tesi è stata accolta dal collegio. Scontato il nuovo ricorso in Cassazione della Procura generale, cui si assocerà la parte civile, i Ds, rappresentati dall'avvocato Armando Sorrentino.

La sentenza è arrivata un po' a sorpresa, anche se Geraci ha 88 anni, é ammalato e proprio nei giorni scorsi aveva ottenuto prima la revoca del regime di carcere duro e poi la concessione degli arresti domiciliari. L'istanza era stata presentata dall'avvocato Ubaldo Leo. L'età e la salute malferma dell'imputato comunque non hanno influito sulla decisione della Corte. I giudici hanno piuttosto infranto la considerazione unitaria che veniva fatta riguardo ai cosiddetti delitti politici compiuti dalla mafia: gli omicidi che videro cadere Michele Reina, segretario provinciale della Dc di Palermo, ucciso il 9 marzo del 1979, il presidente della Regione Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980) e la Torre, erano stati inquadrati in una strategia complessiva di attacco voluta dal vertice mafioso. Geraci era stato condannato per Reina e Mattarella, mentre, adesso i giudici non hanno trovato prove certe della sua colpevolezza per quel che riguarda La Torre Di Salvo. Già la sentenza della Cassazione sull'omicidio di Salvo Lima aveva ordinato ai giudici di merito di essere più rigorosi nella caccia ai riscontri, per quel che riguarda le presunte responsabilità dei boss della Commissione: oggi non basta più che il capo facesse parte dell'organo di vertice di Cosa nostra, ma per pronunciarne la colpevolezza si deve provare se e come espresse il consenso per l'esecuzione dell'omicidio «eccellente», contro persone importanti. Non è convinto Armando Sorrentino: «Attendiamole motivazioni con curiosità culturale, visto che l'imputato era stato condannato per gli altri delitti politici. Geraci e gli altri boss sono responsabili di un'unica strategia criminale».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS